

VOLTERRA SPETTACOLO IN SCENA ALLA FORTEZZA FINO A DOMANI: «PERCHÉ LA VERA BELLEZZA RISIEDE NELL'INVISIBILE»

«Naturae»: con gli attori galeotti un viaggio al centro dell'uomo

TRAVAGLIATO, etico, epico come un grande romanzo. O più semplicemente, sfuggente ad ogni timbro. La **Compagnia della Fortezza** da oltre trent'anni ci abitua a compiere sforzi sovrumani, a vivere di paradigmi terribili e meravigliosi. Quest'anno, con l'ouverture «Naturae», gli attori-galeotti ed il loro demiurgo Armando Punzo ci «scaraventano» dentro ad un pozzo profondo, quel cono d'ombra da cui l'umanità può e deve uscire. Lo spettacolo che andrà in scena nella Fortezza di Volterra fino a sabato 3 agosto, squarcia il velo di Maia sulle possibili

lità: superati i convulsi sentimenti Shakespeariani, attraversata la Babele di Borghes, la Compagnia prosegue in quella «saga», per dirla alla Punzo, partita esattamente cinque anni fa. Un viaggio che pone al centro l'uomo, ma superando la sua galassia di baroonde selvagge, di disperazione esistenziale, di perdita di ogni certezza: è un percorso verso l'«Uomo Felix» perché il cammino, lo sforzo di lanciare uno sguardo oltre il confine, sono le grandi chiavi di lettura di questo primo studio che si completerà, forse, il prossimo anno. L'uomo (Punzo) ed il bambino (il piccolo e

magistrale attore Marco Piras) si addentrano in una quinta bianca ed accecante, ricostruita nel cortile dell'ora d'aria, sulla quale si stagliano i detenuti-attori che mettono in scena una processione lenta, una liturgia dove il simbolismo (la natura, appunto, richiamata dal canto degli uccelli e dai piccoli germogli di piante) regna con una potenza rara, cadenzata da momenti di contraddizione uniti a languide sospensioni. Quadri viventi si innestano nei cunicoli un tempo utilizzati per i passaggi dell'alta sicurezza, quasi sovrastati da cumuli di sale. «Il sale

della vita – spiega il regista Punzo – ma anche il sale dal quale non nasce nulla. E invece noi piantiamo un seme». Perché il teatro è forse l'unico tramite che porta a guardare laddove gli occhi non posano. Stavolta siamo di fronte ad un perfetto affresco di teatro etico, lo abbiamo detto, un teatro che porta tutti (attori, regista e spettatori) a farsi domande, a cercare di sondare altro da sé. Ad abbandonare ogni isolamento monadico per inseguire Bellezza, Vento Dolce, Armonia, Stupore, Felicità. «Perché la vera bellezza risiede nell'invisibile». Ed alla fine dello spettacolo, è un tripudio di applausi.

Ilenia Pistolesi



PROFONDITÀ
Armando Punzo e il piccolo attore Marco Piras

EMOZIONI
Un tripudio di applausi
Il direttore Punzo:
«Noi piantiamo semi»

